

# informare



**AGCI AGRITAL**

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE  
GENERALE COOPERATIVE  
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO  
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL



## **EDITORIALE**

"Ripensiamo il futuro"

## **CONGRESSO AGCI AGRITAL 2020**

L'estratto della relazione del presidente  
Buonfiglio

## **FILIERE AGRICOLE**

Contratti, rinnovo nel settore delle  
cooperative alimentari

AGRINSIEME: Manovra, l'agroalimentare  
come volano della ripresa economica

## **FILIERA ITTICA**

ALLEANZA PESCA: apprezzamento  
per l'iniziativa dei senatori della  
Comagri contro l'inasprimento di pene  
e sanzioni

Ue: Alleanza Cooperative plaude a  
intervento Bellanova in difesa della pesca

## “Ripensiamo il futuro”

**AGCI AGRITAL conferma Giampaolo Buonfiglio Presidente nazionale e indica le priorità e le direttrici per il futuro cooperativo**



**A**ccorciamento e integrazione delle filiere, diversificazione delle attività, flessibilità nelle linee produttive e nell'organizzazione aziendale, innovazione (anche digitale) e certificazione di qualità dei prodotti, aumento delle dimensioni aziendali attraverso aggregazioni e fusioni. Questa la “ricetta” ribadita da AGCI Agrital nel Congresso svoltosi il 3 dicembre a Roma, per affrontare al meglio il futuro con tutte le sue incertezze. Un futuro in cui le cooperative dovranno poter fare reddito, non sopravvivere aspettando aiuti, che saranno sempre troppo pochi e in ritardo rispetto a qualsiasi emergenza. Una direttrice di

*favorire l'export delle nostre piccole e medie imprese agroalimentari e della pesca, rigenerazione sistemi produttivi, miglioramento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione del dissesto idrogeologico, rigenerazione e riqualificazione delle aree interne anche quelle a fallimento di mercato. Un impianto ambizioso, davanti al quale non vogliamo e non possiamo arretrare”.*

“Crediamo sia ragionevole domandarci se quanto accaduto nel 2020 non debba portarci a ripensare i nostri modelli di sviluppo, i nostri sistemi di produzione, la logistica, il modo di raggiungere il mercato e di proporvisi”, ha detto **Giampaolo Buonfiglio, presidente AGCI Agrital**, nella sua relazione programmatica. Ripensare, innovare, riorganizzare sarà dunque il compito principale dell'associazionismo cooperativo per aiutare le proprie cooperative ad evolvere e crescere, utilizzando tutte le opportunità, gli strumenti e le competenze disponibili. La novità di questa lezione rispetto al passato è che tutti i buoni propositi non sono semplicemente un optional per sviluppare l'impresa, ma un imperativo per poterla rendere capace di sopravvivere e difendersi dalle piccole e grandi crisi adeguandosi alle fluttuazioni dei costi di produzione e della domanda. “Occorrono politiche mirate, risorse, incentivi, per attivare un processo che passi da pochi esempi virtuosi ed azioni pilota ad una scala più vasta in grado di cambiare numeri e tendenze, mantenendo il cambiamento sui binari della sostenibilità. In questo senso, i contratti di filiera rappresentano lo strumento più appropriato che andrà rafforzato”, ha sottolineato Buonfiglio.

Il Direttivo dell'Assemblea congressuale AGCI Agrital **ha confermato Giampaolo Buonfiglio Presidente nazionale per il nuovo triennio. Vice Presidenti sono Giovanni Basciano, Roberto Arciprete, Gianni Stival, Enrico Casola, Pasquale Pappalardo, Angelo Candita.**

### La Ministra Bellanova nel suo videomessaggio di saluto: “Il piano nazionale di ripresa e resilienza avrà un cuore agricolo”

azione associativa in perfetta linea con le politiche istituzionali illustrate dalla **Ministra delle politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova** nel suo videomessaggio di saluto: “Non c'è futuro se non assumiamo per intero la responsabilità di avere cura di questo presente. Il piano nazionale di ripresa e resilienza deve avere un cuore agricolo, con macro obiettivi precisi: competitività del settore attraverso il potenziamento e il rafforzamento delle filiere agricole e della pesca e dell'acquacoltura, infrastrutture logistiche per

INFORMARE  
Mensile dell'Associazione  
Generale Cooperative  
Italiane Settore Agro Ittico  
Alimentare - AGCI AGRITAL

Anno XXII - n. 248- 253  
Luglio - Dicembre 2020

Registrazione n. 573/99  
del 1.12.99 Pubblicazione mensile

**Editore**  
Associazione Generale  
Cooperative Italiane Settore  
Agro Ittico Alimentare  
(AGCI AGR.IT.AL.)  
Via Nazionale, 243  
00184 Roma  
Tel 06.583271

**Direttore**  
Giampaolo Buonfiglio

**Direttore responsabile**  
Raffaella De Rosa

**Ha collaborato  
a questo numero**  
Raffaella De Rosa

**Progetto grafico**  
Francesca Papio

**Service Provider:**  
FASTWEB S.P.A. con sede  
in Milano

**Redazione e  
amministrazione**  
Via Nazionale, 243  
00184 Roma  
Tel 06.583271  
info@agciagrital.it  
www.agciagrital.it



# Congresso AGCI Agrital 2020

## L'estratto della relazione del presidente Buonfiglio

**C**are delegate e delegati, teniamo questa nostra assemblea congressuale in remoto, con le modalità imposte dalle norme anti-contagio.

La nostra Associazione arriva a questo appuntamento, nonostante tutto, in un discreto stato di salute:

Abbiamo mantenuto negli anni e manteniamo tuttora, come Associazione, un elevato livello di visibilità (soprattutto nella pesca, dove al momento manteniamo il coordinamento ACI, la presidenza del gruppo FISH del Copa-Cogeca, la presidenza del MEDAC, la presidenza del Consorzio Unimar). **Tra agroalimentare, pesca e consumo contiamo 953 cooperative aderenti, 184.200 soci, 13.000 occupati tra soci lavoratori e dipendenti, 2,9 miliardi di fatturato aggregato.**

Sono dati significativi che ci richiamano ai nostri doveri di rappresentanza e tutela degli enti aderenti ed alla responsabilità che questo comporta nei confronti di tante cooperative e operatori e delle loro famiglie, soprattutto in un momento come questo in cui tutta la società italiana vive nella paura del contagio e nella preoccupazione per le sorti delle economie da cui dipende il loro sostentamento ed il futuro dei propri figli, i loro progetti, i loro sogni, tutto. Nel pensare ad una relazione congressuale è logico cercare di tracciare nella propria mente, prima ancora che in un testo, una analisi della situazione, uno stato dell'arte, quale

punto di partenza di valutazioni, considerazioni varie, indicazioni e proposte che nell'insieme compongano una visione della realtà e traccino delle linee di prospettiva su cui sviluppare l'agire personale e della nostra Organizzazione.

Il punto di partenza di questo percorso logico è però oggi fortemente compromesso dalla nota dominante del periodo che siamo attraversando:

**la assoluta incertezza.** Incertezza sull'andamento della emergenza sanitaria e quindi su tutto ciò che questa implica e coinvolge, anzi stravolge, sul piano sociale ed economico del nostro Paese. Tutto dipende dalla variazione dei numeri, in crescita o decrescita, che da mesi e mesi ascoltiamo ogni giorno: nuovi contagi, ricoveri, decessi su base regionale, nazionale ed internazionale. Sono numeri a cui come è a tutti noto si collegano misure ed intere politiche da cui dipendono le vite di tutti noi, l'andamento dell'economia, delle imprese, dei mercati, di un intero modello di vita niente escluso, dai consumi alle relazioni sociali, peraltro in buona misura connessi tra loro.

Al di là di qualsiasi ottimismo o pessimismo nessuno di noi può essere sicuro di quale sarà la situazione tra 1 o 6 mesi, quali misure si saranno rese necessarie o meno. Sappiamo solo che ragionevolmente tutto finirà un giorno speriamo vicino con una massiccia campagna di vaccinazione, ma non abbiamo certezze sul

quando quel giorno arriverà, se tra pochi mesi o se dovremo aspettare l'estate 2021 o ancora di più.

### COSA FARE FINO AD ALLORA?

Abbiamo una ampia scelta sul menu, che riguarda comportamenti individuali e collettivi, misure di protezione e prevenzione, interazioni sociali, scelte e progetti di vita quotidiani di breve medio e lungo periodo (per ora tutti rinviati). Per le imprese diversi modi di adeguamento al nuovo scenario, tra chiudere o rimanere aperti con nuove modalità dalla produzione al mercato, chiedere o meno la cassa integrazione, chiedere i diversi sostegni messi in campo dal governo: per il credito, bonus, decontribuzione etc. etc.

E poi, le modalità di relazione e gli schemi operativi, produttivi e commerciali, le scelte e i livelli di acquisto dei consumatori, tutto ciò tornerà ad essere rapidamente come prima? E in caso affermativo quando? La ripresa sarà lenta? Alcune modifiche saranno forse permanenti perché una volta sperimentate si riveleranno migliori, più economiche, flessibili, meno rischiose?

Sono tutte domande per le quali tutti noi siamo alla ricerca di risposte, sulle quali qualcuno ostenta certezze (di cui diffidare sempre), altri chiedono maggiore cautela e che la politica affronta in un teatro fatto spesso di contrapposizioni preconcepite, ideologiche e strumentali e che i



media ci somministrano in dosi tanto massicce da produrre più confusione che chiarezza.

Niente assomiglia a quella coesione, fatta di sobrio abbassamento dei toni e di collaborazione politica ed istituzionale costruttiva, che tanti fra noi avrebbero preferito vedere in occasione di una vera emergenza nazionale nella emergenza mondiale. Il voto unanime del Parlamento sullo scostamento di bilancio è certamente un segnale positivo quanto tardivo, e vedremo se rimarrà un episodio isolato o se la rissa continuerà.

Di fatto quanto accaduto negli ultimi mesi ha diffusamente ed ulteriormente incrementato la distanza tra cittadini ed Istituzioni sia nelle case che nelle imprese. Dico ulteriormente perché quella distanza già c'era prima della pandemia, in una situazione in cui criticità di vario

tipo, ordine e grado erano evidenti in ogni tessera che compone il mosaico dell'economia italiana.

La situazione pre-Covid non era affatto semplice neanche nelle filiere del sistema agro-ittico-alimentare italiano, per problemi sia strutturali che congiunturali e la politica agricola e della pesca nazionale era già chiamata ad affrontare diverse continue emergenze (basti ricordare tra queste la *xylella* e le gelate per l'oleolivicolo, le cadute di consumi e di prezzi nel lattiero caseario, la peste suina, la cimice asiatica per l'ortofrutta, le crescenti limitazioni nelle attività della pesca, etc.). *(Per approfondimenti, si veda la sezione dedicata al Congresso su [www.agciagrital.it](http://www.agciagrital.it))*

Un panorama complicato da diversi fattori limitanti che affliggono in generale il mondo delle PMI di cui con poche eccezioni le cooperative ita-

liane del nostro settore fanno parte: ridotte dimensioni medie, imprese spesso sottocapitalizzate e con crescenti difficoltà di rapporto con il credito, scarsa capacità di investimento per l'innovazione e la ricerca con conseguente perdita di competitività e difficoltà di adeguamento alla evoluzione dei mercati e dei modelli di consumo, filiere lunghe e frammentate con una catena del valore eccessivamente squilibrata a scapito dei produttori, scarsa internazionalizzazione, basso potere contrattuale nei confronti della distribuzione, carenze infrastrutturali – soprattutto a sud – e logistica complicata ed onerosa, andamento di prezzi alla vendita influenzato dalla concorrenza sleale delle importazioni con *dumping* di tutti i tipi ed *italian sounding*, pratiche commerciali sleali all'interno delle filiere, difficoltà relative alla stagiona-



lità delle campagne di raccolta ed illegalità nel reperimento di mano d'opera (caporalato), iper regolazione comunitaria con difficoltà nella affermazione degli interessi e delle specificità mediterranee (dal vino, alla pesca) ed altro ancora. Tutte cose che ci siamo detti tante volte.

Tutti fattori che da anni contribuiscono ad impedire il dispiegarsi delle decantate potenzialità dell'agro-italico-alimentare italiano, riconosciuto asset strategico della nostra economia che la emergenza sanitaria ha ulteriormente confermato. Glielo impediscono nonostante le tante eccellenze che caratterizzano insieme al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico, la vera ricchezza di un Paese che è meta turistica agognata di chiunque nel mondo abbia la possibilità di viaggiare.

Sono potenzialità richiamate in innumerevoli occasioni ma che negli anni non trovano considerazione adeguata nelle scelte di politica economica. Fare fronte a continue emergenze è certamente difficile, ma è cosa diversa dal prevenirle, dal programmare ed attuare politiche mirate a sostenere lo sviluppo di un sistema agroalimentare capace di produrre parti essenziali ed insostituibili della carta d'identità nazionale: alimentazione, saperi, tradizioni, animazione di comunità rurali e costiere, con agricoltori e pescatori sentinelle del paesaggio e del mare. Buona parte di ciò che serve all'Italia per essere se stessa.

E la cooperazione costituisce ed organizza una gran parte di tutto questo, i numeri parlano chiaro (in agricoltura 5.000 cooperative agricole, 800.000 soci produttori, 90.000 addetti, di cui il 56% assunti a tempo



indeterminato, per 34 miliardi di Euro di fatturato, il 25% del valore della produzione agroalimentare italiana, **il 50% della produzione lorda vendibile del vino, 40% della Plv nazionale del comparto ortofrutticolo, 60% della produzione di latte italiano, 70% del fatturato dei formaggi DOP, 70% della produzione lorda del settore avicunicolo, 25% della produzione trasformata dei comparti bovino e suino, export per 44,6 miliardi di fatturato).** Questa è la cooperazione agroalimentare in Italia

Ma questi numeri non bastano ancora a rendere la cooperazione agricola un fattore strategico di sviluppo su cui puntare più di tanto. Non è bastato aver dimostrato di essere anticiclici nei momenti di crisi mantenendo, anzi incrementando, l'occupazione; non è bastato aver dimostrato di non delocalizzare le aziende e di rimanere legati al territorio (la trasformazione e commercializzazione cooperativa lavora su materie prime provenienti da soci per l'86%). Ma noi andiamo avanti e le

nostre cooperative continuano a dimostrare capacità di tenuta anche nelle situazioni difficili, come durante l'emergenza sanitaria in cui hanno continuato ad assicurare l'approvvigionamento alimentare dei nostri mercati, partecipato attivamente alla gara di solidarietà in cui tante si sono distinte con donazioni a fianco della protezione civile, Istituzioni ed enti di beneficenza intervenuti in aree di particolare disagio.

Nell'emergenza ci è stato riconosciuto il ruolo di settore essenziale, e concessa la possibilità di continuare a lavorare, ma la chiusura del circuito Horeca, la caduta dei consumi ed il cambiamento nelle scelte di acquisto dei consumatori, la chiusura dei mercati regionali, dei mercati ittici, l'annullamento degli ordinativi, sono tutti problemi con cui le nostre cooperative hanno dovuto fare fronte da sole ingegnandosi giorno per giorno e ricevendo aiuti non proprio immediati o con misure che passavano comunque per istruttorie bancarie lunghe e complicate (e spesso negative).

Sono stati certamente utili il fondo



perduto del “Cura Italia”, la sospensione di oneri, le cambiali ISMEA (anche se esaurite in pochi giorni), la decontribuzione (da cui purtroppo sono rimaste escluse alcune filiere e tante cooperative per il discutibile criterio dei codici ATECO). Dobbiamo riconoscere l’impegno della Ministra Bellanova in un quadro decisamente complesso, inedito e denso di incognite.

Abbiamo visto che anche nella seconda ondata il governo ha messo in campo nuovi aiuti che in pochi giorni si sono tramutati da fondo perduto a decontribuzione ma, va pur detto, con l’estensione di questa da 1 a 2 mesi (novembre e dicembre), e sventando con ciò il serio rischio di veder andare in economia dei fondi che, come fondo perduto, avrebbero dovuto passare a tempo record per un decreto interministeriale e Conferenza Stato Regioni ed essere erogati entro i primi di Dicembre (praticamente impossibile). Va anche ricono-

sciuto al MIPAAF il merito di aver risolto con fondi propri delle partite che avrebbero dovuto vedere l’intervento del Ministero del Lavoro (come nel caso dei pescatori autonomi) i cui ritardi rischiavano di far perdere le risorse.

L’aspetto più paradossale è proprio questo; al di là di tutte le chiacchiere in cui si parla di semplificazione, proroghe e provvedimenti straordinari di emergenza, permane l’assoluta indisponibilità a derogare sia pure provvisoriamente alla Legge di contabilità dello Stato del 2009 (L.196) che manda in economia al 31/12 tutti i fondi non spesi nell’esercizio, non ammettendo di mantenerli almeno per l’anno successivo nello stesso capitolo di bilancio su cui sono stati impegnati. Tutte le lentezze burocratiche (tra cui quelle dovute allo *smart working* nella PA) arrivano a rendere più vicina e ineluttabile questa tagliola, intoccabile come un dogma della fede. Sembra quasi che

lo Stato stanzi risorse adoperandosi però per non spenderle in buona misura, probabilmente per quadrare i conti che in caso contrario non quadrerebbero.

Lo sviluppo vertiginoso delle vendite on line, le vendite dirette (in banca, alla produzione o a domicilio), la capacità dimostrata di autoregolamentazione, il ricorso allo *smart working* ovunque si è potuto, il dimensionamento produttivo a misura dei canali commerciali locali, sono stati alcuni esempi di come il sistema abbia reagito e sia rimasto in piedi, pure con significative riduzioni di fatturato.

A seconda dei casi e delle condizioni, il bicchiere è stato visto mezzo vuoto o mezzo pieno, in quest’ultimo caso soprattutto considerando la situazione di altri settori dell’economia nazionale colpiti in modo ancora più violento dalla crisi (turismo).

Ma l’emergenza non è finita e la seconda ondata abbiamo visto quanto



sia simile alla prima; i mercati non sono tornati a tirare ai livelli precedenti all'emergenza sanitaria, ed il sistema è destinato a misurarsi con il perdurare di una situazione che anche senza *lockdown* totale non consentirà di recuperare il terreno perso in un esercizio che si chiuderà per tante aziende con bilanci che difficilmente saranno in pareggio, ed una delle incognite di questo scenario è costituita dalla reazione del sistema bancario a questi bilanci l'anno prossimo. Si taperanno il naso o saremo tutti sotto la solita mannaia dei criteri di Basilea? Gli affidamenti saranno rinnovati o ci sarà una pioggia di richieste di rientri? Nessuno lo sa.

In una tale situazione tutti i pezzi dell'economia italiana devono trovare soluzioni, dopo mesi in cui tutti hanno già fatto i conti con le proprie fragilità e con i punti di forza del proprio sistema. **Da tutto questo dobbiamo assolutamente trarre delle lezioni e cercare di attrezzarci per affrontare meglio il futuro con tutte le sue incertezze, un futuro in cui le cooperative dovranno poter fare reddito, non sopravvivere aspettando aiuti, che saranno sempre troppo pochi ed in ritardo rispetto a qualsiasi emergenza.**

Da quest'anno sappiamo, o meglio abbiamo avuto la prova provata, che alcuni aspetti della vita delle nostre cooperative che avevamo già individuato da tempo come suscettibili di miglioramento in una ottica di sviluppo sono in realtà **decisivi per la loro sopravvivenza** in situazioni in cui per motivi diversi si verificano un crollo della domanda. Oltre agli aspetti quantitativi abbiamo anche dovuto registrare come a questo si

possa collegare anche un significativo cambiamento nelle scelte di acquisto dei consumatori, in generale verso prodotti a lunga conservazione e secchi. Lo abbiamo vissuto in una situazione estrema, in cui anche solo fare la spesa al supermercato era diventato nelle città ed in tanta parte del territorio italiano una cosa non facile.

Questa situazione ha istantaneamente messo a nudo la fragilità di imprese che non avevano sviluppato e diversificato le loro attività lungo la filiera, limitandosi alla produzione. Questa poi, se concentrata esclusivamente su poche referenze di prodotti freschi, ha dovuto fare i conti anche con il mancato ritiro da parte dei distributori (ricordiamo che l'esposizione al contagio ha interessato in modo massiccio anche i trasportatori) e con la elevata deperibilità dei prodotti, non tutti facilmente risolvibili con adeguate ed efficienti catene del freddo.

La chiusura di bar, ristoranti e alberghi ha ridotto in modo drammatico il consumo di latte fresco, una produzione che come tutti sanno non è possibile arrestare o ridurre e che era già alle prese con problemi di prezzo.

Tutti i prodotti a stagionalità di raccolto obbligata concentrata in poche settimane, tra fine primavera e inizio estate, come ad esempio i mitili, se non sono stati distrutti hanno subito drastiche riduzioni del prezzo di vendita alla produzione. La mancanza di industrie di trasformazione nel nostro Paese, che seppure a basso costo avrebbero potuto assorbire quote importanti di diversi prodotti, si è resa evidente in molte regioni.

Da tutto questo si ricava una lezione che conferma la validità di quanto

andavamo già predicando da tempo riguardo alla necessità di accorciamento e integrazione delle filiere, di diversificazione delle attività, di flessibilità nelle linee produttive e nella organizzazione aziendale, di innovazione (anche digitale) e certificazione di qualità dei prodotti, di aumento delle dimensioni aziendali attraverso aggregazioni e fusioni.

La novità di questa lezione rispetto alle nostre prediche è che **tutto ciò non è semplicemente un optional per sviluppare l'impresa ma un imperativo per poterla rendere capace di sopravvivere e difendersi dalle piccole e grandi crisi adeguandosi alle fluttuazioni dei costi di produzione e della domanda.** Non secondaria in questo quadro è la impossibilità di caricare i costi di qualsiasi investimento (certificazioni, innovazione tecnologica, *marketing*, etc.) sui prezzi alla vendita, normalmente schiacciati da concorrenze varie, campagne sottocosto, promozioni etc.

Ovviamente non basta predicare, occorrono politiche mirate, risorse, incentivi, per attivare un processo che passi da pochi esempi virtuosi ed azioni pilota ad una scala più vasta in grado di cambiare numeri e tendenze, mantenendo il cambiamento sui binari della sostenibilità. I contratti di filiera sono certamente uno strumento appropriato in questo senso e che quindi andrebbe sempre più rafforzato.

Ma se le politiche mirate non arrivano o arrivano con il fiato corto, nonostante tutta la buona volontà del Ministro di turno, costretto a litigarsi con i colleghi di governo pezzetti di una coperta che sembra sempre troppo piccola, subendo anche nel



Ministero stesso gli effetti dei famigerati tagli orizzontali, tutto diventa più difficile sia dentro che fuori del “palazzo”, dove le carenze di organico sono un limite oggettivo che impedisce alla Pubblica Amministrazione di essere efficiente (da anni chiediamo il rafforzamento della Direzione Generale della Pesca).

Difficile anche per la incapacità/impossibilità delle imprese di investire in innovazione considerata la forchetta ridottissima, in tante filiere, tra costi di produzione (sempre più elevati) e ricavi, con margini ridotti da un libero mercato sregolato, in cui le nostre cooperative hanno normalmente un basso potere contrattuale, e dove il valore aggiunto è nettamente sbilanciato sugli anelli finali della catena.

Nella crisi Covid per una volta, con buona pace degli euroscettici, Bruxelles è stata più reattiva e veloce di Roma, mettendo in campo risorse e provvedimenti per rendere disponibili risorse per l'emergenza in corso, dalla sanità alla pesca. Che poi l'Italia decida di non utilizzare fondi europei, o impieghi oltre sei mesi per un DM necessario a modificare il Piano Operativo Nazionale del FEAMP è un altro paio di maniche.

Il problema a Bruxelles, semmai, è che mentre la CE interviene da un lato per alleviare le conseguenze della pandemia, dall'altro non sospende o modifica l'attuazione della Politica Comune della Pesca, che va avanti per la sua strada come se nulla fosse cambiato (aggiungendo alla crisi Covid quella per la riduzione forzata delle attività) mentre per la PAC dovremo seguire gli sviluppi nei due anni di periodo transitorio (introdotto prima della pandemia) per ve-

dere se saranno apportate modifiche nel trilogio.

È lecito comunque chiedersi se, nello scenario dato, basteranno delle misure di emergenza per tenere l'economia sui binari tracciati nel periodo precedente alla pandemia (sono binari che vanno ancora nella giusta direzione?), considerando quanto sta accadendo come una più o meno breve parentesi che non si ripeterà mai più, oppure se non sarebbe meglio piuttosto cercare di ragionare in termini diversi, considerando che forse non si tratta affatto di una breve parentesi irripetibile.

L'impressione è che si tenda ad aspettare che tutto torni come prima, e che i sistemi produttivi e le politiche ad essi collegate non debbano necessariamente essere modificate. È un po' come, dopo un terremoto, ricostruire le case crollate senza rispettare i criteri antisismici, contando sulla strana idea che tanto il sisma è passato e non avverrà mai più. E se si ripeterà ci penseremo allora.

Noi crediamo sia invece ragionevole domandarsi se quanto accaduto nel 2020 non debba portarci a ripensare i nostri modelli di sviluppo, i nostri sistemi di produzione, la logistica, il modo di raggiungere il mercato e di proporvisi. Dobbiamo su questo, appena la crisi allenterà la sua morsa, aprire una fase di profonda riflessione sviluppando un intenso confronto all'interno dei coordinamenti di filiera dell'Alleanza (sia dell'agricoltura che della pesca), rafforzando queste articolazioni organizzative che hanno già dimostrato la loro validità nella produzione di elaborazioni avanzate.

Basta puntare sulla resilienza del sistema Paese? Basta il green deal, il

*farm2fork*, il *medfish4ever* a progredire verso una vera sostenibilità che tenga conto realmente della tenuta delle nostre imprese? Bastano le misure in campo per dare a queste strumenti, opportunità, conoscenze, per farle uscire dalla crisi e renderle in grado di compiere a piccoli passi un percorso di innovazione, di diversificazione, di rafforzamento che le renda meno esposte nelle crisi di varia natura che le investono a ritmo serrato? Pensiamo davvero che le soluzioni ai problemi del sistema agro-italiano stiano nello sviluppo di agriturismi e pescaturismi, nei percorsi enogastronomici, nelle produzioni di nicchia, nel km 0, nei musei in cui mostrare le nostre tradizioni e culture del mare e delle campagne o nelle eccellenze alimentari, tutte nelle alte fasce di prezzo al consumo?

Sono certamente tutti elementi validi e positivi nel panorama ma è difficile pensare che incidano più di tanto sui grandi numeri del sistema.

E poi, ridurre gli impatti ambientali, l'impronta di carbonio, tracciare i prodotti, garantire qualità, igiene, rispetto integrale della legalità, delle garanzie per i lavoratori, l'etichettatura, etc. sono oggi tutti imperativi per chi voglia stare su un mercato in cui la sempre più diffusa sensibilità dei consumatori e un sistema normativo e di controllo stringente, richiedono una particolare osservanza da parte di chi produce alimenti. Ma chi paga tutto questo? Non sempre il valore aggiunto ricade sui produttori, non sempre le politiche che insieme alle garanzie per i consumatori aumentano adempimenti e costi considerano la soglia di redditività delle imprese, la compressione dei prezzi



determinata da concorrenza sleale, con dumping sociali ed ambientali di produzioni di importazione che riempiono i banchi dei nostri mercati e supermercati.

Senza contare le conseguenze di un potere contrattuale troppo basso che fa ingoiare a pescatori ed agricoltori ingiustizie di ogni tipo. Ben venga la direttiva europea 2019/633 che stabilisce strumenti di difesa contro gli abusi di potere negoziale che speriamo trovi concreta applicazione in Italia (e noi con l'Alleanza ci impegneremo per questo) dopo il sostanziale fallimento dell'articolo 62 del DL 1/2012, quello che avrebbe dovuto fermare le pratiche commerciali sleali all'interno delle filiere agroalimentari. Ma il fatto stesso che risultino necessari questi strumenti testimonia lo stato di un mercato viziato da rapporti squilibrati e pratiche a dir poco penalizzanti a cui sono soggetti i nostri produttori.

Da qui l'esigenza di ripensare, innovare, riorganizzare, utilizzando tutte le opportunità, gli strumenti e le competenze che possono aiutare le nostre cooperative ad evolvere e crescere. Ed in questo scenario assume particolare rilevanza il ruolo dell'associazionismo cooperativo, o meglio può assumere particolare rilevanza, a condizione che, da un lato, sviluppi una capacità progettuale di servizio e assistenza delle cooperative in grado di utilizzare qualsiasi risorsa regionale, nazionale o europea perseguendo un preciso orientamento di innovazione per il superamento dei limiti già elencati, dall'altro renda sempre più incisiva la sua azione di tutela e rappresentanza degli interessi delle proprie associate presso tutte le Istituzioni.

## PUNTI PROGRAMMATICI AGCI AGRITAL

**Il Direttivo uscente consegna alla nuova dirigenza che sarà eletta dal congresso alcuni punti programmatici da sviluppare ed articolare ulteriormente.**

- › **Promuovere con l'Alleanza in ogni sede politica-istituzionale la tutela e l'avanzamento del movimento cooperativo del sistema agro-ittico-alimentare attraverso l'innovazione, la diversificazione delle attività lungo le filiere, la tracciabilità dei prodotti, la garanzia della loro qualità e salubrità, il perseguimento dei criteri di sostenibilità ambientale sociale ed economica delle attività, il rispetto della legalità e dei diritti dei lavoratori, il ricambio generazionale, le pari opportunità di genere, il mantenimento dell'occupazione.**
- › **Rafforzare la partecipazione ai coordinamenti di filiera dell'Alleanza e del COPA-COGECA.**
- › **Perseguire il rafforzamento del potere contrattuale dei produttori all'interno delle filiere, combattendo le pratiche commerciali sleali all'interno di queste.**
- › **Stimolare processi di aggregazione delle cooperative per rafforzare la struttura aziendale, agevolare l'accesso al credito, rilanciare gli investimenti ed aumentare la competitività.**
- › **Promuovere l'innovazione tecnologica, digitale, gestionale e di prodotto, attraverso lo sviluppo di assistenza tecnica a progettuale alle cooperative, anche nel campo delle start-up.**
- › **Nella pesca sostenere l'urgenza di un Piano assicurativo nazionale, il rifinanziamento del fondo di solidarietà, e la costituzione del fondo mutualistico ex FEAMP, promuovendo in tutte le sedi l'aumento degli standard di sicurezza sul lavoro. Perseguire la piena applicazione dei criteri di sostenibilità ambientale economica e sociale.**
- › **Promuovere campagne di comunicazione dedicate al Made in Italy, alle produzioni alimentari cooperative espressione delle culture e tradizioni regionali.**
- › **Rafforzare l'Alleanza nei settori di competenza, senza escludere avanzamenti organizzativi, operativi, strutturali con le Associazioni che la compongono.**

## Contratti, rinnovo nel settore coop alimentari: aumenti di 62 euro, risorse per il welfare sanitario

È stato siglato a Roma il 3 dicembre 2020 dalle centrali cooperative AGCI Agrital, Concooperative-Fedagripesca e Legacoop Agroalimentare e dalle organizzazioni sindacali Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil il rinnovo del contratto delle cooperative di trasformazione alimentare.

La sigla, arrivata al termine di trattative che si sono svolte in maniera serena e collaborativa tra le single sindacali e le parti datoriali, fa seguito all'accordo ponte siglato lo scorso giugno che aveva introdotto incrementi retributivi con decorrenza 1 dicembre 2019. Il nuovo contratto avrà vigenza fino al 2023. L'accordo prevede un aumento dei minimi tabellari, a parametro medio 137, di euro 62,57 (pari a circa un +4,43%), che va a sommarsi all'im-

porto di 21,43 euro già riconosciuto nel corso dell'anno 2020. A questi si aggiungono 35 euro al medesimo parametro quali incremento aggiuntivo della retribuzione.

Le organizzazioni cooperative esprimono soddisfazione per l'intesa raggiunta. Il contratto riconosce la specificità cooperativa nella parte normativa, mentre per quanto riguarda l'aspetto economico vi è un sostanziale allineamento con le aziende di settore. Pur con qualche differenza sull'orientamento delle risorse a disposizione, che sono state concentrate su alcune voci di welfare come la sanità integrativa, non ci si è discostati dall'intesa già raggiunta con l'industria alimentare, per evitare forme di dumping economico con l'obiettivo di rafforzare, specie in questa fase di emergenza

Covid, le coperture sanitarie e le prestazioni per i dipendenti del comparto.

Sono state inoltre riconosciute altre forme di indennità per i lavoratori come 8 ore/anno di permessi aggiuntivi in presenza di genitori anziani, maggiore tutela ai lavoratori per far fronte ad esigenza di assistenza dei figli, lotta alle discriminazioni e alle molestie sessuali e mobbing. Il rinnovo si caratterizza per cogliere le esigenze di questo particolare momento storico come ad esempio una disciplina contrattuale sul lavoro agile, ma nello stesso tempo pone uno sguardo al futuro prevedendo obiettivi di formazione su temi che saranno sempre più rilevanti per la cooperazione agroalimentare come ad esempio la sostenibilità e la transizione digitale.





## AGRINSIEME: Manovra, l'agroalimentare come volano della ripresa economica

**Transizione digitale, incentivi per giovani e sostegno ad Aziende colpite da calamità naturali tra le misure proposte in audizione in COMAGRI Camera**

“L'efficacia delle azioni messe in campo fino ad oggi per le imprese che operano nel comparto agricolo e agroalimentare è circoscritta al ristoro nel brevissimo periodo, la cui applicazione è spesso rallentata da stringenti maglie burocratiche. E' quindi prioritario che nella manovra venga messo al centro con maggior decisione il sistema agroalimentare che, se opportunamente sostenuto, può costituire il volano di una sicura e duratura ripresa economica per l'intero sistema nazionale, messo duramente alle corde dall'emergenza socio-sanitaria in atto”. Così il coordinamento di Agrinsieme, che riunisce Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, nel corso dell'Audizione informale del 24 novembre in Commissione Agricoltura della Camera sul disegno di legge di bilancio 2021. Per Agrinsieme, è necessario superare la logica degli interventi emergenziali e inquadrare in una visione strategica alcuni interventi strutturali per l'agricoltura, quali: stabilizzazione del credito d'imposta; transizione 4.0 e bancabilità per incentivare la propensione agli investimenti; incentivi ai giovani imprenditori e assunzione dei giovani per passaggio generazionale; transi-



zione energetica. Il Coordinamento, in particolare, ha evidenziato la necessità di rendere strutturale e stabile l'esonero contributivo messo in campo a favore dei giovani agricoltori, così da dare un forte segnale di cambiamento all'intero primario, e di mettere in campo azioni a sostegno delle imprese colpite da calamità naturali, al fine di favorire la ripresa produttiva con contributi in conto capitale per quelle zone del paese che sono state completamente distrutte dalle gelate della prima parte dell'anno. Per favorire il rilancio dell'agricoltura italiana, inoltre, Agrinsieme ha indicato la stabilizzazione delle misure (crediti d'imposta) rientranti nel Piano Transizione 4.0, definendola “un'opzione importante

e necessaria per sostenere più efficacemente gli investimenti in innovazione, a partire dal non più rinviabile processo di transizione digitale delle imprese in un'ottica di economia circolare e di sostenibilità ambientale”. Come nel corso della precedente legge di bilancio, Agrinsieme ha ribadito invece la ferma contrarietà alla plastic tax e all'imposta sul consumo di bevande edulcorate, che invece dovrebbero entrare in vigore dal 1° luglio 2021. Un'altra proposta avanzata dal Coordinamento, infine, è quella relativa ai contratti di filiera e di distretto, istituiti dall'articolo 66 della legge 289/2002, che rappresentano uno degli strumenti più utilizzati di sostegno agli investimenti nella filiera agroalimentare

# ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE PESCA

**Apprezzamento per l'iniziativa dei senatori della Comagri contro l'inasprimento di pene e sanzioni in materia di pesca e acquacoltura, previsto nel ddl Perilli e Maiorino**

**A**pprezziamo l'iniziativa dei senatori della Comagri riguardo al **ddl Perilli e Maiorino** sulla tutela degli animali in discussione in Commissione giustizia, che propone lo stralcio dal provvedimento delle **modifiche proposte all'articolo 6 in materia di pesca e acquacoltura**, che vanno trattate dalle Commissioni di merito".

In particolare, l'articolo 6 del disegno di legge interviene sulle disposizioni che regolamentano e sanzionano la pesca, anche in questo settore, inasprendo il quadro sanzionatorio. Il comma 1 interviene sulla disciplina della pesca e dell'acquacoltura non solo innalzando le pene previste per le contravvenzioni, ma introducendo il divieto



di svolgere la pesca professionale "con strumenti, attrezzi, apparecchi o mezzi che per quantità ovvero per caratteristiche si pongano in violazione della normativa in vigore". L'inosservanza di tale divieto è punita a titolo di contrav-

venzione, con la pena dell'arresto da sei mesi a tre anni e con l'ammenda da 5.000 a 25.000 euro. Il comma 2 prevede invece un'integrazione del catalogo delle condotte vietate nelle acque interne.

"È inaccettabile l'inasprimento di pene e sanzioni per la pesca e l'acquacoltura, soprattutto in questo particolare momento storico – dichiara l'Alleanza Pesca – le modifiche proposte andrebbero ad appesantire un quadro sanzionatorio già ai limiti della tollerabilità".

## UE: ALLEANZA COOPERATIVE PLAUDE A INTERVENTO BELLANOVA IN DIFESA DELLA PESCA

**Roma, 16 dicembre 2020** - "La ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova si è fatta portavoce a Bruxelles delle istanze della pesca italiana che vuole a tutti i costi scongiurare l'adozione di nuove misure di gestione per il Mediterraneo che metterebbero a rischio 50mila giornate di pesca, con pesanti ricadute socio economiche". Così l'Alleanza Cooperative Pesca commenta la presa di posizione della ministra nel corso del Consiglio Agrifish, chiamato ad esprimersi circa l'adozione della proposta di regolamento avanzata dalla Commissione europea. "Siamo accanto alla ministra, la ringraziamo per quanto fatto e le chiediamo di sostenere fino in fondo la nostra battaglia per difendere il lavoro di imprese e occupati. Una questione che sta a cuore anche a Spagna e Francia. Speriamo che si riesca a fare squadra e a portare a casa un risultato fondamentale per le sorti del comparto già duramente provato dal covid", conclude l'Alleanza.